UN CONTROVERSO RITRATTO DEL PORDENONE: CATERINA CORNARO

Racconta il Galliccioli nella sua opera *Delle Memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche* (1) « che nel 1466 Dario da Treviso (2) fece il ritratto di Cattarina per inviarlo in Cipro al Re Zacco (= Giacomo II) Lusignano », al quale andò poi sposa. Questa notizia viene confermata, anche se in altra forma, da E. Bénézit (3), secondo il quale il ritratto di Caterina sarebbe stato dipinto nel 1469, ma dato lo scopo per il quale sarebbe stato dipinto, è ben piú probabile una data anteriore al matrimonio (avvenuto *per procura* a Venezia il 10 luglio 1468) e cioè quella riportata dal Galliccioli: il 1466 quindi o al massimo il 1467.

Il *Département des Estampes de la Bibliothéque National - Paris, Catalogue Portraits Français et Étranger - Paris, 1898,* p. 40, n. 10696/3 riporta tre ritratti di *Catherine reine de Chypre,* uno del Palma, uno di Tiziano e il terzo *en buste, de 3/4 droit, Grav. par C. G. Schultze d'aprè. A. Regillo, dit il Pordenone.*

Come appare subito, si tratta di tre diversi celebri pittori, mentre non si ricorda — forse perché il ritratto era andato perduto a Cipro — quello di Dario de Cerdonis, detto anche Dario da Treviso, perché attivo lungamente in quella città, *pictor olim Tarvisio (1471),* ma chiamato ancor piú esattamente, Dario da Pordenone dalla sua patria (4).

La bella Caterina Cornaro venne dunque ritratta piú volte prima delle nozze, secondo il Galliccioli, da Dario da Treviso, e poi quale *ex regina di Cipro* da altri celeberrimi pittori fra i quali Palma e Tiziano dei quali possediamo i dipinti. Quello del Tiziano è alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

Dal 1459 al 1464 troviamo Dario in Asolo, dove il 21 aprile 1459 firmò una Madonna da lui affrescata (1459 al dí 21 del mese di Aprile. *Darius P(inxit),* ora al museo. Altri suoi affreschi trovansi nella chiesa di S. Gottardo, sulla facciata di qualche casa signorile e (1498) nel Duomo (5), il tutto com'è suffragato da documenti.

L'estimazione di cui Dario generalmente godeva in quegli anni presso i conterranei fece sí che, avendo dipinto in Palazzo Ducale a Venezia, nel palazzo comunale di Asolo, di Bassano e di Conegliano, potesse venir considerato nel Veneto una specie di *pittore aulico* del tempo e raccogliesse molte commissioni anche da privati (dipinti per la cappella della villa del N.H. Orsato Giustinian a Quinto di Treviso nel maggio 1459) (6).

Avrebbero dunque ritratto Caterina Cornaro oltre a Dario da Treviso, anche Jacopo Palma il Vecchio (1480-1528), Tiziano Vecellio (1477-1576) e il Pordenone (1483-1539). Anche se, all'epoca — diremo cosí — del fidanzamento con Giacomo II di Lusignano, quest'ultimi tre *non erano ancora nati,* essendo l'ex regina di Cipro morta il 10 luglio 1510 tali ritratti vennero probabilmente eseguiti quando la vedova regina furoreggiava fra i dotti (si pensi al Bembo e ai suoi famosi « Asolani ») nella sua elegante, anche se minuscola, reggia di Asolo. Possiamo dar quindi credito all'asserzione del Galliccioli che assegna un suo giovanile ritratto a Dario da Treviso, detto anche da Pordenone.

Lasciamo qui da parte il Palma e il Tiziano e veniamo al terzo dei tre grandi Giovanni Antonio Sacchiense, detto dalla sua patria il Pordenone. Erroneamente fu chiamato dal Vasari Licinio, od anche Regillo, come si denominarono poi i suoi discendenti (7). Confrontando l'anno della sua nascita è da escludere, come s'è detto, che abbia eseguito il ritratto di Caterina *promessa sposa:* se mai avrà seguito l'esempio del Palma e del Tiziano ritraendo la Cornaro nella *piena floridezza e bellezza* della età media, forse quand'era ad Asolo e quindi fra il 1489 e il 1510.

Lasciamo ai critici d'arte l'esame della tecnica pittorica e limitiamoci perciò a presentarne la riproduzione attribuita, alla fine del Settecento, al Pordenone. Notiamo anzitutto che l'incisione del ritratto è dovuta a Christian Gottfried Schultze nato a Dresda in Sassonia. Questi era stato allievo di quell'accademia e, con una borsa di studio concessagli dalla Corte, soggiornò e lavorò poi a Parigi dal 1772 al 1782. Tornato in patria nel 1783 ebbe l'incarico di *incisore di Corte* e professore nella stessa accademia.

Anche secondo il Nagler (8) lo Schultze *incise dal Pordenone* e con questa dicitura è corredato il ritratto di Caterina Cornaro che appunto riproduciamo *(fig. 1),* il cui originale esiste, in gran foglio, nella Galleria delle stampe di Dresda (9).

La prima osservazione, ripetiamo, è che né il Palma, né il Tiziano, né il Sacchiense potevano aver ritratto Caterina *da giovinetta,* essendo nati quando *era già sposata.* Il Galliccioli ci ha riferito alcuni particolari del matrimonio per procura di Caterina (10) che ci fanno pensare conoscesse il vero: e quindi attendibile la notizia che un ritratto della Cornaro *promessa sposa* fosse stato effettivamente dipinto da Dario da Pordenone (ca. 1420-1499), la cui vita anche artistica *coincide* con quella della giovinetta. Questo ritratto, certo di grandi dimensioni, sarebbe stato inviato a Cipro intorno al 1468, prima cioè che Caterina vi giungesse da sposa.

Dobbiamo ancora premettere che Dario, piú esattamente Dario de Cerdonis, per esser nato a Pordenone — in un documento è chiaramente indicato *magistrum Darium pictorem filium q(uondam) Joannis da Portunaonis civem et habitatorem Tarvisii* (11) e in un altro, ove figura

1. - Christian Gottfried Schultze: « Caterina Cornaro regina di Cipro », stampa tratta da un quadro di Giovanni Antonio Pordenone. Paris, Département des Estampes de la Bibliothéque National.

quale testimonio come *magistro Dario pictore q(uondam) Joannis de Portunaonis patriae Foriulii et nunc habitator in Asylo (18 giugno 1464)* — era giustamente chiamato dalla patria sua « da Pordenone ». Da qui una facile confusione dei due pittori, entrambi conosciuti dalla comune città d'origine e *quasi* contemporanei anche se poscia Giovanni Antonio Sacchiense si rivelò di gran lunga superiore al meno noto suo conterraneo.

Lo Schultze lo chiama, è vero, A. Regillo, detto il Pordenone, e cosí viene denominato nella *Raccolta* veneziana del Lovisa, alla quale collaborò moltissimo Andrea Zucchi (Venezia 1689-Dresda 1740) che visse per qualche tempo con la famiglia a Pordenone. Questa confusione dello Schultze che assegna ad Antonio Regillo il ritratto di Caterina è facilmente spiegabile in quanto lo Zucchi fu chiamato nel 1724 o 1726 alla Corte di Federico Augusto II a Dresda e in quella città, dove fu sceneggiatore e incisore morí nel 1740. Con sicurezza sappiamo che i discendenti del Pordenone vennero chiamati Regillo (12), ma nessuno di essi fu certo pittore. Quindi il nome di Regillo, come quello di Licinio, venne da allora impropriamente affibbiato al Pordenone. Noi propendiamo a credere che lo Schultze, nell'incisione che abbiamo presentato, ritenesse trattarsi effettivamente del quadro dipinto dal Sacchiense, perché vi inserí, fra le didascalie italiana e francese lo stemma Lusignano sormontato dalla corona su manto d'armellino. Ciò escluderebbe la paternità d'un pittore fiammingo, ma anche che il soggetto sia una donna in lutto qualunque: se mai è la *regina in gramaglie* (13), quindi non può esser opera di Dario morto nel 1499 circa, ma del Pordenone.

Va notato ancora che l'incisore Schultze non equivocò affatto sul nome del pittore perché sotto la stampa, a sinistra, incise: *Pordenone pinx(it)* e a destra *C. G. Schultze sc(ulpsit)*; solo nella didascalia s'accenna ad *A. Regillo detto il Pordenone (fig. 2)*.

Il Fiocco lo relega nella serie dei ritratti *di erronea attribuzione* del Pordenone « tanto personale nei pochi ritratti *sicuri* di Vienna, di Londra (Gutkunst) e di Richmond, e nei disegni che li fiancheggiano » (14), ed accetta che quello della Galleria di Dresda raffiguri una *Donna in lutto* (Catalogo 1930; forse fiammingo; già rifiutato dal Morelli) e quindi sia male attribuito.

Anche se la stampa è nota (il Comune di Pordenone, almeno anni or sono, ne possedeva una copia) l'abbiamo riprodotta per soddisfare la curiosità dei lettori. L'esatta didascalia è la seguente: CATR:(ina) CORNARO REYNE DE CYPRE (15). A sinistra dello stemma Lusignano: *Quadro di A. Regillo detto il Pordenone* / cavato dalla Galleria Elettorale di Dresda / Alto Piedi 2 Onc. 2, Largo Piedi 1 Onc. 11 // A destra: Tableau de A. Regillo dit de Pordenone / de la Gallerie Electorale de Dresda / Haut 2 Pieds 2 Ponc, Larg. 1 Pied 11 Ponc.//.

Conosciamo un altro ritratto, dallo sguardo severo, di Caterina Cornaro che, quale ex regina, porta in testa la corona, opera o copia del Sei o Settecento, posseduto dal Municipio di Palmanova (16). Nessuna meraviglia che quel Comune possieda questo ritratto se pensiamo che ben quattro membri della famiglia Cornaro furono Provveditori Generali di quella fortezza veneta (precisamente: Girolamo Corner (1674-1676), Giovanni (1693-1695) divenuto nel 1709 doge, Bernardo (1716-1718) e

2. - Particolare della stampa di cui all'illustrazione precedente.

infine Catterino (1787-1789). Ipotizziamo quindi che uno di costoro abbia fatto dono del ritratto al Comune e che sia stato forse l'ultimo di essi, che portava per l'appunto il nome della regina sua antenata.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) GALLICCIOLI GIAMBATTISTA, *Delle Memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche,* In Venezia MDCCXCV, tip. Domenico Fracasso, libr. III, nu .32, 33, 34. La notizia è ripetuta anche nella *Storia di Venezia* di MUSATTI EUGENIO, Milano, Treves, 1914, vol. I, p. 352, nota.

(2) Cioè Dario Cerdonis da Pordenone. Cfr. BENEDETTI ANDREA, *Brevi notizie sui Pordenonesi illustri,* su « Il Noncello », n. 2 (1952), pp. 17-20; IDEM, *Storia di Pordenone,* Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1964-67, pp. 48-50 e pp. 86-87. Nell'ampio studio di FURLAN ITALO, *Dario da Pordenone,* su « Il Noncello », n. 28 (1969), pp. 3-32 non si fa cenno di questo eventuale ritratto.

(3) BÉNÉZIT E., *Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, ecc.* Edizione 1950, vol. III, p. 43.

(4) BENEDETTI A., *Storia di Pordenone,* p. 87, nota 36. Cfr. anche « Il Noncello », n. 28 (1969), Regesti, doc. del 1448.

(5) FURLAN I., *op. cit.,* figg. 24, 25, 26, 27 e 31.

(6) SCOTTI V., *Documenti Trivigiani,* vol. X, Mss. della Biblioteca di Treviso.

(7) BENEDETTI A., *Contributo per l'attribuzione di due opere a Giovanni Antonio Pordenone,* su « Il Noncello », n. 20 (1963), pp. 94-102; MANIAGO (di) F., *Storia delle Belle Arti friulane,* Udine, 1823, p. 57.

(8) NAGLER G. K., *Neues allgemeines Kunstler-Lexicon,* München, 1846, vol. XVI, p. 69.

(9) La nostra riproduzione proviene però dalla Galleria delle Stampe di Parigi.

(10) GALLICCIOLI G., *op. cit.,* « fin dal 1468 esso Giacomo per i suoi Ambasciatori contrasse con essa matrimonio a Venezia il dí 10 luglio, con dote di ducati cento mila tra gemme, denari o mobili: per sicurtà della quale fu assegnato in Cipro, Famagosta e Cetines. Non la tradusse però in Cipro il Re, se non nel 1471 ove fu accompagnata dall'Ambasciator Andrea Bragadin. Antonio figlio di Adalperto Friulano e vescovo di Nicosia fu quello, per mezzo del quale, seguí il matrimonio » (Libr. III, cap. II, n. 32). La Cornaro vestiva forse in lutto per la morte del marito Giacomo II Lusignano, avvenuta la notte fra il 6 e il 7 luglio 1473. Il marito l'aveva condotta con sé a Cipro solo nel 1571 . . . visse con lui due anni circa e la lasciò incinta. Il figlioletto postumo Giacomo (« Zacchetto ») morí di un anno circa nel 1474. Piú tardi raggiunse Venezia (6 giugno 1489) dove confermò l'atto di donazione del reame di Cipro a favore della Repubblica ed ebbe una pensione di 8.000 ducati dal doge Agostino Barbarigo e l'investitura della « terra di Asolo », dove passò quasi tutto il resto della sua vita. (SANUTO M., *Diarii,* X, 764 e GALLICCIOLI G., *op. cit.*).

(11) Archivio not. di Treviso, Registro dei contratti dotali chiamato Sole, vol. XLI, c. 99.

(12) Cosí viene denominato nella Raccolta veneziana di stampe del Lovisa; si confronti MOSCHINI GIANNANTONIO, *L'arte dell'incisione a Venezia,* ediz., del 1924, p. 66.

(13) Ripetiamo che il marito le era morto nel 1473 e il figlioletto nel 1474 o nei primi mesi del 1475.

(14) FIOCCO G., *Giovanni Antonio Pordenone,* 2ª ed., p. 119; 3ª ed., p. 145.

(15) La famiglia Lusignano era d'origine francese; il ramo principale si estinse con Guido (morto nel 1307), fratello di Ugo XIII (morto nel 1307), marito di Beatrice di Borgogna. Dei rami cadetti il piú importante è quello di Guido Ugo VIII, che riscattò per 40.000 marche dai Templari la *corona reale di Cipro,* regno di recente formazione e la tenne fino alla sua morte. I suoi successori ne ebbero l'investitura da Enrico VI. Dopo molte lotte, anche per la rivalità fra Venezia e Genova, questo estremo baluardo della Cristianità, specie dopo la caduta di Costantinopoli (1453), venne a trovarsi in gravissime difficoltà sotto Carlotta, figlia di Giovanni III (1432-1458) e di Elena Paleologo. Carlotta sposò Ludovico di Savoia e indusse il fratello spurio Giacomo II a riconquistare l'isola con le armi. Questi rientrò a Cipro nel 1461 con l'aiuto dei Veneziani e poiché aveva sposato Caterina Cornaro, divenne praticamente loro vassallo. Con lui, morto nel 1473, si spense la linea dei Lusignano e Cipro restò ai Veneziani, essendo nel 1475 morto anche Giacomo III postumo di Caterina.

(16) Il ritratto, a colori, lo vediamo su « Palme », volume della S.F.F. per il 53° Congresso della Società a Palmanova, settembre 1976, p. 412.